

Tra Identità e Innovazione Il Premio Marche esplora l'arte del presente di Cecilia Casadei

<La caparbietà e la passione per la divulgazione degli aspetti della pratica dell'arte>. In questo pensiero mutuato da Stefano Tonti, che scrive il testo introduttivo del catalogo del Premio Marche 2023, è racchiuso il senso della storica rassegna che indaga il farsi dell'arte in più ambiti e aspetti. <Aspetti che anche nel tempo rimangono la risultante della capacità dell'uomo antropologicamente più intima suggestiva e trasversale per la lettura e l'interpretazione del mondo e delle cose>, continua Tonti. Ed è allora che facciamo nostra questa posizione per riflettere sulle opere presentate nella prestigiosa sede del MARV di Gradara che ospita la sezione "Il senso degli artisti per la natura". Ed è in ordine a questa tematica, e di conseguenza in relazione alla ricerca effettuata, che ci pare d'obbligo qualche domanda. È possibile che nel tempo presente si stia ancora pensando ad una espressione dell'arte che si ispira alla natura? La pittura è ancora viva? Che fine hanno fatto le avanguardie del Novecento, le espressioni concettuali, le provocazioni, le esaltazioni, i gesti eclatanti anche di una formula d'arte che si distacca dalla concretezza per essere solo concepita mentalmente quando, in primo luogo abbiamo scoperto che la pittura non è morta. Differenze senza gerarchie sono le parole d'ordine della sensibilità postmoderna, dove nulla è univoco o definitivo. Il filosofo Gianni Vattimo aveva introdotto il concetto di "pensiero debole" della post modernità per distinguerlo dal pensiero forte totalitario e totalizzante del moderno. Una visione che possiamo mettere in stretta correlazione con il territorio dell'arte. Nessuna certezza, nessun modello da superare o da eguagliare, bensì arte come specchio di identità personale (e sociale) dove ciascun artista è se stesso, dove ogni stile e linguaggio è possibile, senza per questo ac-

ettare incondizionatamente qualsiasi proposta. Il tutto nella complessità di un presente-futuro in cui si dovranno fare i conti con il post umano e una concezione dell'arte dominata(?) dall'intelligenza artificiale e dal metaverso. Ma non dimentichiamo che uno spartiacque nella storia dell'arte era stato delineato da Duchamp nel 1917. Per questo possiamo ritenere che il post moderno non sia una categoria circoscrivibile cronologicamente, bensì una categoria spirituale, un modo di operare per cui ogni epoca ha la sua post modernità. Se Arthur Danto aveva teorizzato la fine dell'arte, non tanto a livello di produzione materiale quanto la fine della sua narratività, possiamo invece pensare al volto di un'arte svincolata da ogni gabbia che al posto delle grandi narrazioni si appropria di piccole narrazioni nutrendosi del passato perché "un'arte capace di salvaguardare l'identità della specie umana dovrebbe riallacciare legami profondi e originari con la memoria e con la natura", come scrive Gabriele Simongini. In un presente continuo che porta con sé trasformazioni e nuove esigenze, laddove superare le avanguardie significa essere interpreti di originalità, continuiamo ad avere bisogno di storie per vivere questo tempo e raccontarlo.

Torniamo alla esposizione del Marv, la presenza degli artisti invitati muove da una premessa fondamentale: sono artisti marchigiani con linguaggi diversi e una poetica che nasce da un sentire universale, da una profonda adesione al principio delle natura come principio delle cose. Nella considerazione che l'artista è demiurgo di un mondo dove le forme sono in continua ri-generazione e gli uomini sono in equilibrio con una natura da cui non si può prescindere. Ed è allora che le opere ci hanno restituito una natura evocata, trasfigurata, idealizzata fino alle prospettive di una



Cecilia Casadei al MARV con l'artista Giulia Corradetti e la sua opera *Nature Explosion*



post natura. L'evocazione della natura è resa dall'opera di Oscar Piattella, una sorta di stella geometrica nel trionfo del colore arancio per una ode alla pittura e il respiro della vita che si accende di colore sul farsi della "sera". La superlativa lezione di Renato Bertini come riverbero di una natura originaria, "Tracce" che rimandano al respiro della vita, sintesi perfetta di un modo di pensare, di un atto creativo. Esprit de finisse ed esprit de geometrie per i volti, le sagome e gli sguardi interrogativi nel magma pittorico della natura di Alessandro Giampaoli, viaggio spirituale e riflesso della interiorità a confermare un ciclo vitale indistinto, in eterno divenire. "Deserto alto" è la tela con una giraffa che ci consegna il linguaggio libero di Carlo Cecchi tra profondità e leggerezza, arte come ri-generazione, "trasfigurazione" di un reale supportato dall'ironico titolo dell'opera. E c'è "Finestra ducale con stella appesa" di Mario Logli, recentemente scomparso: il linguaggio magrittiano dell'artista urbinato e Urbino come città ideale in fuga dalla terra con l'intento di salvare la bellezza dal mondo. Monito e preghiera, uno dei temi fondamentali del suo percorso d'arte. L'espressione pittorica di un immenso Tonino Guerra, con un'opera materica dati colori lievi e la leggerezza delle sue farfalle come metafora di libertà. Testimoni di un credo per una natura da salvare, le tradizioni e le meraviglie destinate a scomparire. Le tonalità grigie dei paesaggi di Ubaldo Bartolini ci consegnano luoghi dell'anima per una pittura del profondo che squarcia il velo di Maya per andare verso l'ignoto. Attivo e celebre in terra di Cina, in mostra l'energia vitale e l'armonia del creato nella gioiosa freschezza del paesaggio di Sandro Trotti con le energiche spatolature e vaghi riferimenti iconografici alla cultura cinese. L'intelligenza creati-

va nel linguaggio di Carlo Iacomucci è risorsa per una testimonianza di storia, di cultura intrisa di memoria un "soffio poetico" e un "Paese di carta" come summa del suo percorso: i temi ricorrenti, le gocce, i manichini... L'idea di una post natura è prerogativa, invece, di Giulia Corradetti che ipotizza una alleanza tra artificio e Natura. Con "Nature explosion" l'artista ascolana racconta una nuova dimensione vitale che guarda alle trasformazioni ambientali e alla necessità di un riallineamento umano con i cicli naturali. Il flessuoso andamento dello stile di Mauro Brattini come metafora di una flessibilità di pensiero nella forma azzurra che custodisce Venezia in balia di un sfondo nero, ad evocare un mare inquinato dal petrolio. Per Silvio Craia il paesaggio è una idea, una sensazione che si nutre di colore, di segno libero come quello della spontaneità di un bambino. Sono, invece, paesaggi del cielo con armoniose geometrie quelli di Walter Valentini. Mappe celesti, matematiche visioni per il racconto del grande libro dell'Universo. La fascinazione di lontananze celesti e "Sextantis", la stella di una costellazione che dista dalla terra 287 anni luce. Non poteva mancare il linguaggio della fotografia che occupa un posto di rilievo anche in questa rassegna. E sono le inaspettate scenografie nel linguaggio di Lorenzo Cicconi Massi a sorprenderci, scene elaborate dal grande occhio della mente. Dalla serie "Le donne volanti", la forza delle donne nella immagine simbiotica della donna - albero e le donne in volo in fuga dalle sopraffazioni, dalle violenze, troppo spesso subite. Il paesaggio è il tema principale del fotografo Eriberto Guidi: gli alberi, le colline, i solchi della terra marchigiana. Dalla natura arida e contorta del ciclo "l'orrida bellezza" alle fotografie "illuminate a mano" e vestite di colore dell'ulti-



Stefano Tonti con l'artista Mauro Brattini al MARV



Un visitatore al MARV guarda le opere di Tonino Guerra e Ubaldo Bartolini

mo ciclo della sua opera e della sua vita. Una importante testimonianza risulta essere quella degli artisti incisori eredi della grande tradizione calcografica urbinata. Ed ecco gli alberi, i paesaggi i viali alberati della terra di Urbino nei disegni e nelle xilografie di Umberto Franci, l'abilità del segno inciso su legno, il fascino di una natura che cattura i sensi e la mente. La partecipazione alla vita delle cose tutte. Acquaforte e acquatinta nel segno inciso di Giorgio Matteini, lo sguardo interiore di un artista puro nella "Corteccia" di un albero come nella cicatrice esistenziale di "Vibrazioni della natura" La forza segnica, l'espressività, la sorprendente valenza coloristica delle incisioni di Athos Sanchini quando un "Notturmo" diventa magico e le sue "Nuvole" sono lo specchio di un moto dell'anima. Il superlativo equilibrio segnico e compositivo nelle acquaforti e acquatinte di Adriano Calavalle. Il segno inciso come sintesi visiva di un credo, l'adesione totale a quel principio inscindibile che lega l'uomo e la natura. Sandro Pazzi, un sacerdote dell'incisione, le sue "finestre" per guardare lontano, un invito a meditare sulla natura, sulla meraviglia di un mondo da scoprire. Il gesto sapiente dell'incisore quando "la mano è la

finestra della mente". Una nuova figurazione è quella di Stefano Tonti, con "Nevicata fantastica", una visione paesaggistica come sintesi lirica in una atmosfera di luce intima, superlativa visione con elementi rarefatti in un armonico concatenamento. Leggerezza e armonia di una immagine introiettata e conservata come in un sogno. L'inquietante mondo trasferito nella scultura di Valeriano Trubbiani in bilico tra grottesco e favolistico, tragico e anche ironico, come nella "Pericolosa covata" dove un'oca con un grande uovo accoglie una granata. L'eterna lotta tra il bene e il male, fra la vita e la morte, la bellezza e la distruzione. Chiude la sezione il linguaggio video di un superlativo Mario Sasso, firma storica di importanti sigle Rai di recente scomparso, come l'espressione di una cultura e di una sensibilità estetica che trasforma la pittura in pittura digitale. "La ruota di Duchamp" come omaggio alla storia dell'arte del Novecento e l'omaggio alla Natura generatrice attraverso il viaggio di una madre col bambino.

Cecilia Casadei, Studi sulla Percezione visiva, Espressività visuale, Storia dell'Arte, ha insegnato Filosofia. Giornalista pubblicista collabora con Il Resto del Carlino. Consulente d'Arte Tribunale di Pesaro iscrizione Albo nazionale CTU. Ha collaborato alla selezione artisti Biennale Venezia 2011 padiglione Marche. E' stata Vice presidente Accademia Belle Arti Urbino, presidente giuria Premio Salvi Sassoferrato. Curatore Premio Marche 2023, ha pubblicato saggi con Franco Angeli e Affinità elettive.

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista Vivarte
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica